

Alla famiglia, Venezia

*Milano 31 marzo 1815*

Miei cari — Riceverete numero 80 napoleoni d'argento che formano lire 400 d'Italia. Con l'annessa cartina anderete a riscuoterle dal signor Marco Visentini che ve le pagherà a vista. Col mezzo inoltre del signor Paolo Papete di Venezia, riceverete una imperiale ossia baule di carrozza ben custodito, ove si troveranno in buon essere gli effetti descritti nella nota qui compiegata, e della quale n'avrà una simile il signor Papete, segnata da me affinché possiate confrontarla e farvi rendere conto dagli spedizionieri se mai fossero inesatti. Frattanto cercate di vivere alla meglio per quattro o cinque mesi, affinché io possa ajutarvi dal luogo dove mi troverò. — L'onore mio, e la mia coscienza, mi vietano di dare un giuramento che il presente governo domanda per obbligarmi a servire nella milizia, dalla quale le mie occupazioni e l'età mie e i miei interessi m'hanno tolta ogni vocazione. Inoltre tradirei la nobiltà incontaminata fino ad ora del mio carattere col giurare cose che non potrei attenere, e col vendermi a qualunque governo. Io per me mi sono inteso di servire l'Italia, né come scrittore, ho voluto parer partigiano dei Tedeschi, o Francesi, o di qualunque altra nazione: mio fratello fa il militare, e dovendo professar quel mestiere ha fatto bene a giurare; ma io professo letteratura, che è arte liberalissima e indipendente, e quando è venale non val più nulla. Se dunque, mia cara madre, io m'esilio e mi avventuro come profugo alla Fortuna ed al Cielo, tu non puoi né devi né vorrai querelartene; perché tu stessa mi hai ispirati e radicati col latte questi generosi sentimenti, e mi hai più volte raccomandato di sostenerli, e li sosterrai, con la morte. Non sono figlio disleale e snaturato se t'abbandono; perché vivendoti più lontano, ti sarò sempre più vicino col cuore e con tutti i pensieri, e come in tutte le circostanze della mia diversa fortuna io fui sempre eguale nell'ajutarti, così continuerò, Madre mia, finché avrò vita e memoria: e la mia santa intenzione, e la tua benedizione, mi assisteranno. E poi, se potessi scrivere tutto, vedresti che il temporeggiare timidamente a pigliare questo partito non mi gioverebbe che per pochissimo tempo ancora: e la presente mia risoluzione siccome è onesta oggi, così sarà utile e necessaria per l'avvenire. — Intanto a mio fratello, voi miei cari, scrivete di queste cose riservatissimamente. Né vi affliggete se non potrò scrivervi spesso; voi bensì scrivetemi subito quando riceverete i denari, e poi quando avrete la roba...